

Bellum Dei

L'epopea di Federico II alla Grancia

GERMANA GIRELLI

L'imperatore svevo tra mondo arabo e cultura europea. Una rigorosa ricostruzione storica sul filo dell'invenzione letteraria. Il futuro del teatro fuori dalle sale teatrali nei luoghi della storia, della natura e della vita. La Basilicata terra d'elezione di un tale progetto

“Uno spunto per raccontare - dice Rob Budde, il regista e ideatore del nuovo spettacolo dedicato a Federico II alla Grancia - l'incontro tra la cultura araba e la cultura europea attraverso una reinterpretazione dei fatti sempre fedele alla storia”. Abbiamo incontrato Rob Budde alla vigilia della prima di questo nuovo spettacolo collocato dopo dieci anni di repliche della *Storia bandita* nel grande anfiteatro di Brindisi di Montagna. *Quali scelte sono state operate sul piano storico e sul piano della reinterpretazione? Fino a che punto lei ha seguito l'excursus storico e quanto tempo ha lasciato alla reinterpretazione? i due piani si integrano?*

Il connubio fra storia e interpretazione creativa è la chiave dell'opera. Mi è stato chiesto di fare uno spettacolo su Federico II e dopo aver letto e studiato la sua vita, ho trovato ispirazione soprattutto nel connubio mondo arabo e mondo europeo che egli a un certo punto della sua vita intendeva rappresentare. Nel caso di Federico II non è sbagliato perciò parlare di contaminazione culturale. Ho pensato di rappresentare, quindi, un momento della sua vita in cui questo elemento venisse allo scoperto con una forza particolare. Questo momento è rappresentato dal suo ritorno dalla crociata, quando si lascia alle spalle il mondo arabo e ritorna nella cristianità. E, visto che siamo in Basilicata che è la terra per eccellenza di Federico II, mi sono documentato sul suo personaggio, sui suoi rapporti con la Chiesa e il Papato, rimanendo fedele ai dati storici. La storia è il punto di partenza del mio lavoro e il Prof. Fonseca, uno dei maggiori studiosi dell'età federiciana, è il garante del ri-

gore storico della mia ricostruzione e dell'attendibilità dei fatti rappresentati. Naturalmente, essendo il mio uno spettacolo, subentra un secondo livello, quello della reinterpretazione con l'integrazione della storia attraverso fatti inventati.

Tra questi due livelli, storia e invenzione, si dipana la narrazione, l'uso delle scenografie e della colonna sonora che ho creato. Si può parlare quindi di uno spettacolo fondato su elementi storici reinterpretati.

La realizzazione dello spettacolo è un episodio in sé concluso, o pensa invece che possa essere la prima tappa di un progetto più complesso, che sia uno strumento di valorizzazione del territorio?

Lo spettacolo fa parte di un progetto più ampio e rappresenta un momento molto importante basato sulla preparazione di un gruppo di volontari e di appassionati attraverso l'organizzazione di corsi di formazione con professionisti del settore in varie discipline come teatro, danza, teatro di strada, tiro con l'arco. L'intento è stato quello di formare gruppi di lavoro per lo spettacolo che avessero anche la possibilità di imparare e coltivare una passione. La continuazione dipende dalle persone che ci lavorano. Il progetto nasce per essere ripetuto negli anni successivi, è una tematica che non ha tempo. Rappresenta un'occasione per raccontare momenti della storia del territorio. Questo rafforza anche il coinvolgimento del pubblico, il senso d'identità e la possibilità per questi partecipanti di esprimersi e di imparare una professionalità da sviluppare in futuro anche, perché no, come occasione di lavoro.



Un'attività culturale che porta sviluppo

Era il 1999 quando nel Parco della Grancia di Brindisi di Montagna iniziarono i lavori di costruzione dell'anfiteatro, una grande e ripida distesa d'erba circondata da una fitta boscaglia su cui imperava la roccia su cui era costruito il castello Fittipaldi, che avrebbe ospitato spettatori, comparse e figuranti del primo spettacolo multimediale di teatro popolare in Italia, il Cinespettacolo *La Storia Bandita*.

Per anni le voci di Michele Placido, Lina Sastri, Paolo Ferrari, Orso Maria Guerrini e Nanni Tamma, "le voci dei briganti", hanno accompagnato il pubblico che assisteva in silenzio al dipanarsi di un evento unico nel suo genere sulla storia del Brigantaggio.

A dieci anni di distanza la Grancia, primo Parco storico-culturale e ambientale d'Italia, ha aperto il suo spazio anche ad altre rappresentazioni storiche a cominciare dalla figura straordinaria di Federico II di Svevia, figura nevralgica della storia del Medio Evo, personaggio eclettico e anticipatore, di cui soprattutto la nostra terra conserva molte testimonianze e ne custodisce la memoria.

Il progetto, finanziato con un accordo di programma tra Regione Basilicata e Ministero per i Beni e le Attività culturali, nasce da una convenzione tra la Comunità Montana Alto Basento, l'Agenzia del Demanio di Matera e il Corpo Forestale dello Stato e intende utilizzare, nei prossimi anni, il castello federiciano di Lagopesole come sede di uno spazio museale in cui far rivivere attraverso un percorso multimediale e interattivo la vita di Federico II e della sua corte. La finalità è quella di creare un parco tematico, un itinerario che partendo dal castello coinvolgerà le riserve naturali circostanti e che intanto, come una sorta di anticipazione del progetto, ha visto nel mese di settembre nel Parco della Grancia, la rappresentazione di *Bellum Dei*, lo spettacolo appunto dedicato alla figura di Federico II, diretto dal regista olandese Rob Budde.

L'organizzazione e la realizzazione dello spettacolo è stata affidata a due enti: la DOC-archiviazione documentale di Potenza e Magina srl di Rimini che hanno promosso corsi di teatro, teatro di strada, danza, esibizioni di spada e bastone, tiro con l'arco, con il coinvolgimento di professionisti ed esperti del settore quali la compagnia teatrale Atmo di Perugia, scuole e associazioni di danza del capoluogo, il regista Davide Schinaia, i Lunghi Archi della Repubblica di San Marino, il maestro Teodoro Bonci Del Bene, coordinati naturalmente dal regista olandese Rob Budde e dall'assistente alla regia Maria Luciana Micucci, dell'Associazione Activity Dance di Potenza.

Il nuovo spettacolo, interamente basato su movimenti scenografici e sulla colonna sonora, si è svolto nell'area maneggio del Parco della Grancia a settembre e ha affiancato il tradizionale cinespettacolo sul brigantaggio, richiamando un afflusso di pubblico numeroso che ha mostrato di apprezzare l'iniziativa.

La storia narra del ritorno, nel 1229, di Federico II, incoronato re di Gerusalemme e già imperatore del Sacro Romano Impero, dalle crociate in Terra Santa con tutto il suo seguito. Il re giunge in Italia meridionale ma la sua meta finale è Palermo. Il regista, traendo spunto dal fatto storico, ha immaginato che durante il viaggio il re e la sua corte sostano alle pendici del castello di Brindisi di Montagna, festeggiando il ritorno con danze, banchetti, musiche, animali "stranissimi" e odalische, simboli questi di una comunione armoniosa tra mondo arabo e mondo europeo di cui Federico fu il più grande e moderno rappresentante, antesignano forse di quella globalizzazione di cui oggi leggiamo ovunque.

Bellum Dei è uno spettacolo particolare, la scenografia è originale, le musiche scelte dal regista emozionano e si mescolano perfettamente con la storia, l'ambientazione diventa lo scenario giusto per una rappresentazione immaginaria e allo stesso tempo veritiera del personaggio di Federico II.

Dopo la conversazione con Rob Budde, riportata nell'intervista qui accanto, viene da chiedersi perché non si utilizza il Parco tutto l'anno? Perché gli spettacoli realizzati alla Grancia partono sempre con ritardo? È possibile coinvolgere i paesi circostanti in un progetto di collaborazione culturale per rilanciare il parco con altre attività riguardanti la natura e il paesaggio? I figuranti e i partecipanti coinvolti sono realmente motivati e vengono preparati adeguatamente sino a creare maestranze permanenti che potrebbero essere impiegate anche in altri progetti culturali? Sono queste le domande da avanzare alle istituzioni, chiamate a più riprese a dare risposte alle varie sollecitazioni che la Basilicata riceve dal mondo dell'arte, dal teatro, dalla musica e dalla scoperta, da parte di registi e attori, di una terra genuina e affascinante come location ideale per girare film.

È arrivato il momento che questa terra diventi il luogo d'elezione per nuovi spettacoli che possano valorizzare il territorio. "Bisogna partire dalle persone che ci lavorano", ha affermato Rob Budde, ma anche dall'impegno da parte delle istituzioni di investire in progetti permanenti e di lunga durata che riguardano il settore della cultura.

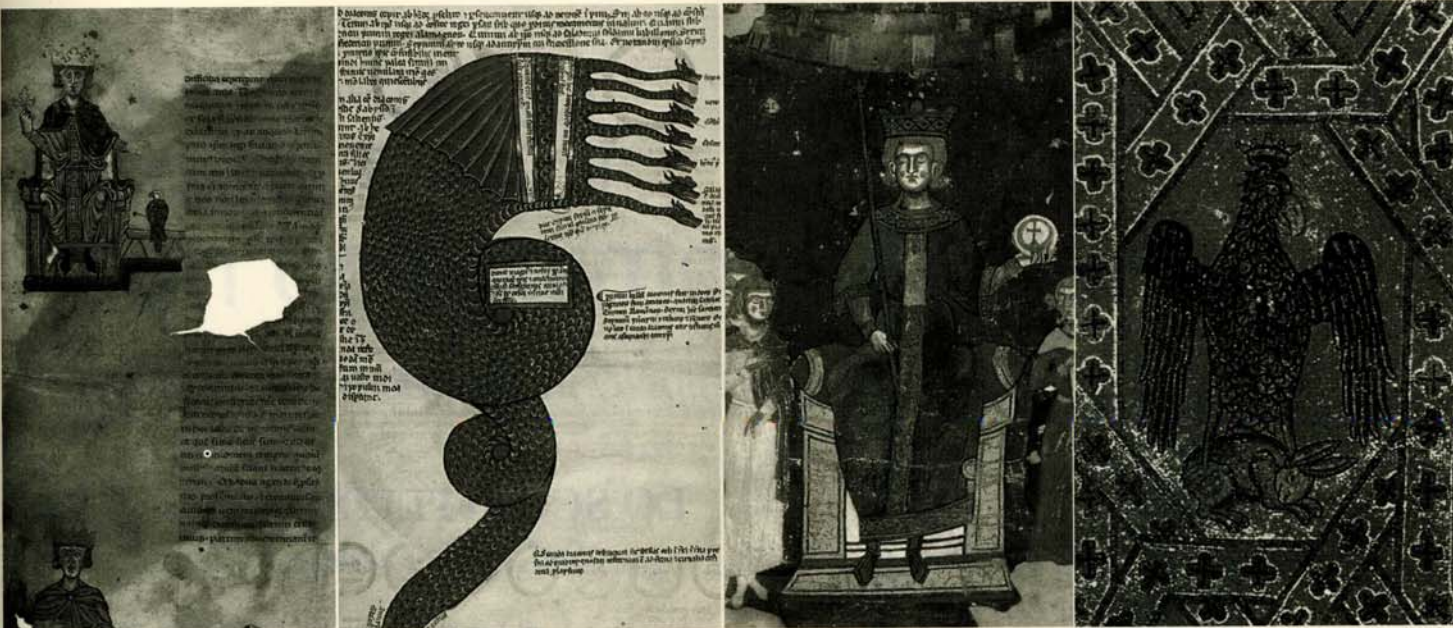
G. G.

Come giudica la partecipazione degli attori e dei figuranti? In che modo sono stati coinvolti? Quali potrebbero essere altre forme di partecipazione?

Buona la partecipazione. Speravo in un gruppo più folto ma capisco che altre iniziative impegnano molto la realtà locale. Le persone che ci sono danno una grande disponibilità e con

piacere vedo l'impegno dei partecipanti. Questo elemento del coinvolgimento deve meritare un'attenzione costante, si deve continuare a lavorare sulle persone.

Che tipo di struttura si potrebbe dare a tutto ciò non lo so. L'idea di un'associazione è fattibile anche se impegnativa, ma non è un obiettivo a breve termine. Per ora la gestione rimane esterna.



Che genere di spettacolo è il suo? In che differisce da una tradizionale rappresentazione teatrale?

I miei spettacoli prendono quasi sempre ispirazione dallo spazio. Da tanti anni mi sono allontanato dal teatro come edificio, lavoro in spazi aperti o chiusi come ad esempio: le grotte di Frasassi, una nave sul Lago Trasimeno, un teatro greco, una stazione della metro di Milano, un parco tematico. Partendo dallo spazio cerco di capire che cosa potrebbe succedere in quel luogo, cerco di immaginarmi qualcosa, ascolto il luogo per capire cosa mi racconta, mi piace creare delle cose che possono stare in armonia tra loro. Sono spettacoli dove lo spazio è l'elemento fondamentale. Ogni luogo richiede una sua occupazione con opere moderne, reinterpretate, ma sempre in armonia con lo spazio che diventa uno dei protagonisti della scena.

Perché la location scelta è quella di Brindisi di Montagna e non un castello federiciano?

La richiesta che mi hanno fatto riguarda il Parco della Grancia. Ho lavorato anche per un altro progetto che interessa il Castello di Lagopesole, con uno spettacolo multimediale su altri elementi della vita di Federico II. Ma non è il caso di *Bellum Dei* che necessita di uno spazio diverso da quello rappresentato da un castello

Quali altri registi italiani e stranieri coltivano il suo stesso genere di spettacolo?

Tra i miei maestri cito Peter Brook, un personaggio che ha operato molto con gli spazi e che mi ha dato molti stimoli.

Cristo, artista di arti visive, è un manipolatore di spazi e realizza cose incredibili. Mentre, per l'Italia, ricordo Ronconi e Frondini, due registi che lavorano molto in Umbria. In particolare Frondini è stato un grande stimolo per me. Ricordo lo spettacolo su Indiana Jones nella Rocca Paolina di Perugia, tutto sviluppato lungo un percorso itinerante sotterraneo.

È la prima volta che viene in Basilicata?

Si è la prima volta che scelgo la Basilicata per i miei spettacoli, di solito trovo molti spazi in Sicilia. In Basilicata vedo delle forti potenzialità, il territorio è bellissimo, è incredibile, tutte le volte che la percorri da un punto all'altro incontri paesaggi vari e affascinanti, zone desertiche, collinari, il mare. È una bellissima terra, un luogo di grande ispirazione.

Le pare che sia necessaria una manutenzione più responsabile del Parco per cui gli spettacoli possano essere realizzati con completezza e senza rinvii?

La prima volta che ho visto il Parco della Grancia risale all'anno scorso e ho trovato tristezza e abbandono. Quest'anno ci sono tornato e mi sono seduto in mezzo alla sterpaglia per capire cosa mi trasmetteva quel luogo: è una zona desolata e allo stesso tempo energetica con una potenzialità enorme, da essa proviene benessere, un luogo in cui catturare energie. Noti che è abbandonato fin quando non si avvia l'attività estiva. Meriterebbe un'attenzione maggiore, si dovrebbe aprire al pubblico non solo due mesi all'anno ma anche in inverno. In Olanda ci sono tanti eventi da vivere all'aperto, si usano tutto l'anno gli spazi e il clima non costituisce un limite. ■